

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 al l'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cont. 10 arrotrato cont. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

NOTE DEL GIORNO

C'è sempre una grande aspettazione su quello che sia per decidere il Senato francese dopo il voto della Camera dei deputati riguardo ai cittadini francesi, che hanno il peccato originale di discendere da famiglie che hanno regnato in Francia, e contro cui quindi prevale la massima *contra hostes aeterna auctoritas*. Se ciò doveva essere, bisognava fino dalle prime, se non uccidere questi presunti nemici perpetui, bandirli per sempre dalla Francia e con essi tutti quelli che osano parlare contro il governo che s'intitola repubblicano, senza esserlo.

La Revue des deux mondes porta un articolo molto severo, ma molto giusto sulla mediocrità nelle cui mani è ora caduta la Francia. Per mostrare quanto è piccina, altri chiamano la Camera attuale la Convenzione Gerolstein.

È opinione di molti che il Senato, sebbene abbia eletto una Commissione affatto ostile al deliberato della Camera, saprà trovare, al solito, qualche mezzo termine, che non accontenterà nessuno. Il certo si è, che le attuali contese rendono sempre più debole il governo della Francia, cioè che soddisfa non poco il Bismarck, ed a quanto pare anche l'Inghilterra, che oramai procede in Egitto senza molti riguardi; mentre d'altra parte si discute altrove, in Russia ed Austria, come s'abbia da spartire amichevolmente quello che avanza dell'Impero turco.

Dalla Germania provengono sempre più chiare le ammonizioni alla Curia vaticana di dover essa, per la prima fare delle concessioni, se vuole, che si allentino i freni stretti anni sono nel *Kulturkampf*. Dovrebbero pensare al Vaticano, che non da per tutto sono così tolleranti con esso come in Italia, contro cui però vanno scagliando tutti i loro fulmini, che fortunatamente tornano inonci in terra, dove non si adoperino invece ad illuminare le città, a trasmettere la parola, o come forza industriale.

L'applaudito commediografo Cavallotti ha avuto testé occasione di sperimentare, che le sue "farse" portate a Mon-teitorio non fanno sempre fortuna e finiscono col dar ragione al Depretis, che in politica è un attore molto più destro di lui. Qualcheduno pretende, scusate il bisticcio, che egli sia troppo destro, ed anzi più che destro; ma il Depretis ha messo il faceto interpellante, commediografo spostato al muro colla legge uguale per tutti. Al Cavallotti quella legge non piace; ma tant'è, *dura lex, sed lex*, ammesso che sia anche dura: sentenza questa che gli Inglesi hanno ereditato, con grande loro vantaggio dai Romani, ai quali gli Italiani d'oggi hanno il torto di somigliare in questo ben poco.

Il Cavallotti intanto ha ricevuto delle lezioni dai fogli liberali di variò colore per la inopportuna sua teatralità parlamentare. Essi canzonano lui, che si propose di canzonare, col Parlamento, se stesso, facendo una parte molto comica alla Camera. Egli non solo fece strazio della propria, ma non rispetto nemmeno la vanità di quel povero arrestato prof. Pallaveri, del quale lessè il biglietto di visita così concepito: Dottor Daniele Pallaveri, professore pareggiato della università di Bologna, professore di filosofia incaricato nell'Università di Pisa, professore onorario della Università di Atene, ufficiale dell'ordine di San Sal-

vatore di Grecia, membro del Parnaso italiano, cavaliere ecc. ecc.

Ciò non pronostica molte corone future né per lui, né per gli altri *obstructionists* dell'estrema Sinistra che intendono di portare tutti i giorni alla Camera delle chiacchiere fuori di ogni opportunità. Nemmeno il veterano Bertani, tanto encomiabile quando fabbrica dei concimi per questa povera Italia, che ha tanto bisogno di essere coltivata sul serio, può vantarsi che sieno accolte con plauso le sue facezie, quelle comprese che diresse a' suoi *antichi amici* della *Riforma*; i quali se, essendo monarchici, ebbero il torto di sostenere nelle elezioni politiche i repubblicani, credendo di farne di essi de' seguaci propri, diedero da ultimo ai *radicali* delle opportune, ma inutili lezioni sulla loro condotta, che senza dar forza ai dissidenti tanto da poter far parte da sé, la danno invece al Depretis, proacciandogli l'aiuto dei Centri e della Destra, e liberandolo da ogni dipendenza dai dissidenti.

Nemmeno le facezie del Bertani, che sembrano davvero delle stiracchiature di chi patisce di nervosità, piuttosto che a quel vigoroso saettio di chi, anche colpendo male, mostra della forza, fanno più fortuna.

L'amico Crispi rispondendogli nella *Riforma* ha avuto facilmente ragione di lui; ma noi diremo all'uno e ad altri ancora: invece di pensare sempre al *Paterno* io, col pericolo di fare fiasco, state davvero *liberali* pratici all'uso inglese (la stessa *Riforma* pensa così); vale a dire proponete sempre delle cose utili all'Italia ed accettabili da tutta, propugnatele, soli od in compagnia, se non siete ministri, come deputati, pensate che a fare una buona cosa alla volta ed un passo pure alla volta, ma continuato si fa molto più cammino che non navigando tra le nebulose dell'avvenire, che sono da lasciarsi al filosofo Bovio, il quale non saprà mai fare della politica italiana, a governare la quale ci vuole altro che il suo sfoggio di frasi vuپporese. Portino un po' più di vita nel Parlamento, non già col proposito del: Togli di là, che mi ci metta io! né colle proposte negative, o colle minuziose e bizantine arti di partiti svogliati ed impotenti, bensì collo spingere i governanti a procedere di buon passo sulla buona via.

Sieno persuasi, che il Paese non domanda più chi è al governo della cosa pubblica, ma come si governa e chiede i progressi pratici, soprattutto economici ed il tante volte promesso assetto amministrativo e la stretta osservanza delle leggi per parte di tutti e meno svolgiatezza in quelli che assunsero di rappresentarlo e di servirlo.

Una dichiarazione di Depretis

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, organo ufficioso del principe Bismarck, ha nel suo ultimo numero una corrispondenza da Roma, da cui togliamo i seguenti punti:

"Noi avemmo spesso occasione di esprimere la nostra convinzione che se l'Italia, sinceramente, vuole entrare nell'alleanza austro-germanica le è sopra ogni cosa necessario di mettere in armonia la sua politica estera coll'interna. Di ciò pare sia convinto anche Depretis ed una parola detta ad un deputato molto cospicuo ne somministra la prova.

Cadde il discorso sull'interpellanza intorno alla direzione della politica governativa, e Depretis dichiarò essere tanto convinto della necessità di contrastare con ogni possibile efficacia, energia è forza alle passioni rivoluzio-

narie, per assicurare all'Italia la tranquillità all'interno, e il rispetto delle autorità, leggi ed istituzioni vigenti, come pure per dare la fiducia all'estero che viene garantita l'osservanza dei trattati, che impiegherà tutta la sua forza all'esecuzione di tale compito e stimerà finita l'opera sua solo allora che abbia raggiunto quell' scopo e solo allora si ritirerà.

Parlò pure della direzione della politica estera dell'Italia e fe' risaltare che egli è così *saldamente penetrato della necessità* d'un accordo dell'Italia coll'Austria e Germania che nulla potrà rimuoverlo da questa convinzione e che intende opporsi in ogni modo a quaunque cosa possa (anche di passaggio) turbare le amichevoli relazioni con quelle due potenze».

Una smentita uffiosa.

L'uffiosa *Stampa* di Roma, a quei giornali che misero fuori la voce che si stiano preparando gravi avvenimenti all'estero, e che l'Italia vi sia impegnata e che a ciò si debbano le riserve e la neutralità di alcuni uomini politici della Sinistra verso il ministero, oppone la più viva smentita.

Le intelligenze per il mantenimento, essa dice, della pace e per la sicurezza, in ogni evento, del nostro paese, sono prese da tempo ed alle Potenze non sorride in questo momento altro ideale che quello della pace. Così fosse!

L'opinione di Leone Say.

Il *Voltaire* dice d'aver ayuto un colloquio con Leone Say.

L'illustre economista, benché intimo degli Orleans, disse che la repubblica fa bene a prendere delle precauzioni, e che gli ordinamenti stessi che si applicano al principe Gerolamo, Napoleone Bonaparte, che si firma *Napoleon*, si dovrebbero applicare al conte di Parigi se firmasse una dichiarazione: *Luigi Filippo*.

Say, del resto, non erede che la Francia ritorni alla Monarchia. Teme piuttosto che essa, piazza di terrore, si precipiti in un Governo di transazione, cioè in una repubblica autoritaria e dittatoriale.

Un meeting rosso.

È stato agitato e divertente il comizio tenuto domenica nel quindicesimo circondario a Parigi, sala Ragache, per protestare contro la sentenza del tribunale di Lione che ha condannato gli anarchisti, e contro la soluzione data dalla Camera alla questione dei pretendenti. Affluenza numerosa, un paio di migliaia di persone e più, con molte donne e moltissimi ragazzi.

Si comincia con l'occuparsi dell'elezione del presidente. «Non vogliamo presidenti», dice uno. «È buono per i reazionari — siamo tutti presidenti», dicono altri. «Sì, siamo tutti presidenti», ripete la generalità degli astanti.

Sotto la presidenza «di tutti», aprì il fuoco il cittadino Guesde; egli parla dell'atteggiamento vergognoso dei rappresentanti del popolo davanti le cospirazioni dei monarchici.

Prende quindi la parola il signor Maillard, consigliere municipale di Parigi e difensore degli accusati di Lione: egli è applaudito, ma un astante getta una doccia d'acqua fredda sull'entusiasmo, chiedendo perché l'oratore non abbia presentato al consiglio un voto tendente all'amnistia di tutti i prigionieri politici.

L'apparizione della vergine di Montmartre alla tribuna è salutata da applausi frenetici, deliranti.

Luisa Michel dichiara che i sedicenti repubblicani della Camera vogliono tenerli i principi affini di permetter loro di metter la mano sul governo. I deputati non rivedranno i principi che quando il popolo si preparerà a «correggere» la Camera, come ha «corretto» Luigi XVI il 21 gennaio 1793. La maggioranza della Camera non è composta che di realisti mascherati. L'oratrice dice, preferire i veri realisti che almeno hanno il merito di non nascondere i loro sentimenti. La non può durare

così il popolo deve mostrarsi finalmente per far cessare il carnevale legislativo.

Luisa Michel termina il suo discorso consigliando ai quattro o cinque deputati che «non hanno tradito» di chiedere che il Ministero venga posto in stato di accusa e di dare la loro dimissioni.

Un oratore, che si limita a domandare la soppressione della presidenza della Repubblica e del Senato, è fischiato e trattato d'«infame reazionario».

Il cittadino Digeon, che gli succede, dice, non comprendere le mezze misure; bisogna fucilare senza riguardo i pretendenti; quando si trova una vipera, la si schiaccia senza pietà, e non si aspetta ch'essa vi morda. L'oratore consiglia ai proletari di considerare come nemici tutti i padroni e i signori, vale a dire coloro che li sfruttano.

Un altro oratore da addosso ai deputati radicali Maret, Lanessan e Clémenceau.

Il cittadino Dufong predica la rivoluzione. «Il Consiglio municipale, egli dice, ha votato 300,000 franchi per la musica, mentre gli operai ballano davanti alla credenza: I Consiglieri municipali non riderebbero più se, all'uscire da un concerto, si vedessero circondati da quattro o cinquecentomila operai, con fucili a guisa di trombe.»

La seduta è tolta al grido di «Viva la Comune».

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta dell'8.

Trompeo presenta una tabella di 53 petizioni, su cui la Commissione riferisce. Si ne fissa la discussione in una seduta antimeridiana lunedì.

Si rimanda a domani lo svolgimento della proposta di legge sulla campagna dell'Agro romano, perchè Cavallotti, proponente, è indisposto.

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici, e, dopo discussioni su interessi speciali, si approvano i cap. dall'82 al 90. Sul 91 (nuovi lavori di bonificazione secondo la legge 23 luglio 1881) D'Arco raccomanda sia data esecuzione alla legge in quanto riguarda il bonificamento del Burgne, e Cavallotto domanda a quale stadio trovisi il progetto per detto bonificamento.

Parlano anche altri e Baccarini, rispondendo a tutti, dice essersi già occupato della bonificazione raccomandata da D'Arco, e ne dimostra le difficoltà di esecuzione. Procurerà di riguadagnare il tempo perduto.

Si approvano i seguenti cap. fino al 102, e al 103, porto di Rimini, Ferrari Luigi prega di migliorare le condizioni di questo porto. Baccarini osserva che è difficile migliorare le condizioni di un porto, ove ha foce un fiume torbido. È disposto però a provvedere per un cava-fango permanente.

Approvansi i cap. dal 103 al 116, e al 117, relativo alle spese per continuazione e saldo di lavori per vie già autorizzate. Gandolfi, relatore, dà schieramenti e ragguagli circa il movimento commerciale sulla ferrovia del Gottardo.

Approvati altri cap. fino al 118, al 119, spese per costruzione e materiale mobile sulle nuove linee complementari (leggi 29 luglio 1879, 5 giugno 1881, 5 luglio 1882), vari oratori raccomandano le linee dei rispettivi collegi.

Indi Marselli ricerca le cause per cui all'estero si dice nulla aversi a temere o sperare dall'Italia. Le ritrova in alcune nostre condizioni svantaggiose di politica incerta, diretta soltanto alla difesa e quasi timorosa di essere o parere pronto all'offesa; ma una buona politica difensiva non può ridursi tale, se non include anche la possibilità della offensiva.

Sotto questo doppio aspetto deve considerarsi la questione delle nostre ferrovie, da costruirsi si nel continente che nelle isole, fino a che non arriviamo ad avere una potente marina, dobbiamo trovare nell'ordinamento delle nostre ferrovie il mezzo di accrescere e rendere pronte ad ogni occorrenza le forze di terra; perciò non può a meno di censurare le leggi che si riferiscono alla costruzione delle ferrovie

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affiancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

per la loro direzione e per tempo assogno al loro compimento, e perchè ai concetti militari e amministrativi si fecero prevalere in queste leggi i politici.

Potrebbe rimediarsi al difetto, almeno in parte, aumentando lo stanziamento per accelerare i lavori; ma non essendo ciò possibile per tutte le ferrovie, si concentrino i massimi sforzi a compiere al più presto quelle che formano un gruppo o che si allegano alle internazionali. Gioverebbe intanto far cessare lo stato provvisorio dell'esercizio delle ferrovie. Enumera le varie linee, di cui dovrebbe affrettarsi la costruzione per scopi militari.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Contrariamente alle notizie di parecchi giornali, il ministro Berti non presentò neanche ieri i progetti sulla Cassa pensioni e sulla Cassa delle assicurazioni per gli infortuni. Questi due progetti sono interamente preparati, e furono ieri discussi nel Consiglio dei ministri. Si crede che non verranno presentati se non fra qualche giorno. In ogni caso, non potranno essere discussi che dopo le vacanze pasquali.

Si annuncia per domenica in una sala pubblica una conferenza del padre Curci. L'illustre teologo tratterà dell'amore di patria coordinato alla religione. Si prevede che farà l'apologia del sentimento nazionale. Questo annuncio desta fin d'ora una grande curiosità.

L'onorevole Cavalletto inviando all'*Opinione* 10 lire per la sottoscrizione a favore della famiglia Bellotti-Bon, scrive una bella lettera con cui invita il pubblico ad essere largi di soccorso; e conclude: «Comunitone di Bellotti-Bon a Montebello Vicentino, dove l'8 aprile 1848 Bon, ingloriosamente si combatté per la patria, offrì il mio obolo.»

Milano. L'ex pretore cav. Moltini fu trovato ucciso nel compartimento degli Acattolici del Cimitero Monumentale. Aveva il cappello appoggiato sul petto e impugnava ancora la rivoltella, con cui s'era sparato alle tempia: il colpo fatale. Intorno alla ferita erano dei grumi di sangue.

Ignorasi la cagione che lo spinse al suicidio. Egli lasciò moglie e figli.

Gli furono trovate indosso parecchie carte, e tra esse ve n'era una con scritte i liepigrafe da porsi sulla sua tomba.

Ravenna. Il processo di Falletto a Ravenna, non andrà che in marzo. Gli accusati sono tutti negativi, però sonovi delle incriminazioni reciproche per alcuni.

Ancona. Narra l'*Ordine* di Ancona: Nel piazzale di manovre attiguo allo stabilimento dei bricchetti quattro manovali spingevano un carro vuoto per unirlo ad uno carico di mattonelle che trovavasi sul ponte a bilico della pesa. Mentre i due carri stavano per unirsi, uno dei manovali, certo Andreucci, che si trovava in mezzo venne preso colla testa fra i due repulsori e vi rimase orribilmente schiacciato.

Novara. Ieri l'altro, in Oleggio, Bordiga Michele, possidente, uccise con un colpo di fucile al capo il proprio fratello Stefano. Si costituirà posticipatamente in arresto.

Napoli. Il cognato dell'on. Laporta fu nominato alla carica di conservatore delle ipoteche a Napoli, già occupata dal cugino dell'on. Nicotera. Trattasi di un agiato lordo di oltre 70,000 lire. Questa nomina dà luogo a critiche. Si biasima il vizio di concedere cariche lucrose per influenze parlamentari.

— L'altra notte avvenne una rissa clamorosissima tra otto sott'ufficiali

frettarsi a discendere in soccorso della figlia, precipitò anch'egli riportando gravi ferite.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Uno dei primi che si è presentato al palazzo dei due principi d'Orléans, per protestare contro la legge d'espulsione, fuil maresciallo Mac-Mahon.

— Il *Clairon*, giornale borbonico, da la seguente notizia: «Crediamo sapere che Monsignore il Duca d'Aumale, senza punto aspettare la deliberazione del Senato, ha cominciato a mettere in luogo sicuro i più preziosi oggetti d'arte delle sue ricche collezioni di Chantilly. Numerosi quadri son già stati inviati in Inghilterra».

— Parigi 8. Fallières, umiliato, per la crescente autorità che circonda Ferry, ha deciso di ritirarsi anche se il voto del Senato fosse favorevole alla legge di proscrizione.

Assicurasi essere oramai certo che Ferry diverrà il capo del gabinetto.

Qualora il Senato nell'odierna sua seduta chiedesse l'apertura della discussione sul progetto di legge di proscrizione, vi si opporrà il governo, avendo questo l'intenzione di prorogarla a sabato, nella speranza che nel frattempo si ristabilisca la salute di Fallières.

Corre voce che Noailles abbia rassegnata la dimissione.

Germania. Berlino 8. La *Provinzial Correspondenz* dispera dei risultati d'un accordo col Papa, rilevando la risposta non contenente alcuna concessione.

La *Vossische Zeitung* assicura che ai Parigi i clericali preparano una grande agitazione contro la secolarizzazione delle scuole, prevista per il prossimo semestre.

La conferenza danubiana fu di nuovo aggornata a lunedì.

Inghilterra. Londra 8. La polizia venne informato che i feniani tramano attentati contro alti funzionari.

Il governo sta preparando una legge assicurante agli affittuari inglesi e irlandesi un abbondante per tutte le migliorie effettuate durante l'affittanza.

Russia. Il *Regierungszeitung* di Pietroburgo pubblica il manifesto imperiale relativo alla incoronazione a Mosca nel mese di maggio.

Un ukase imperiale nomina la commissione all'incoronazione. Un altro ukase invita le autorità dello Stato e le comunali a prender parte alla festa, eccettuate le autorità della Siberia, a motivo della grande lontananza. Il manifesto imperiale per l'incoronazione accentua l'intimo desiderio del mantenimento della pace.

Montenegro. Cattaro 8. Bedri Bey, con pretesto di malattia, rimane a Scutari. E questo il motivo per cui la commissione delimitatrice si sciolse prima di definire la regolazione della frontiera presso Topalgorica.

America. Il fatto è accaduto a Saint-Louis. Un individuo accusato di omicidio, e che riteneva quasi per certo di essere condannato, chiese al giudice di poter conferire con la moglie. Il giudice accordò il permesso e l'accusato si ritirò in una stanza privata.

Ad un tratto si udirono due colpi d'arma da fuoco. Le guardie entrarono, trovarono due cadaveri. L'accusato, con una pistola procuratagli da una sorella, aveva uccisa la moglie, poi si era ucciso. Il fatto produsse grande commozione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 12) contiene:

1. Avviso d'asta. Il 10 marzo p. v. presso questa Intendenza di Finanza si procederà ai pubblici incanti per l'aggravazione a favore del migliore offerto di beni del Demanio.

2. Avviso per vendita cotta d'immobili. L'Esattore di Pordenone fa noto che il 28 marzo p. v. in quella R. Prefettura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a una Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

3. Convocazione di creditori. Il Giudice sig. D'Osvaldo delegato per gli atti del fallimento di Giacomo Orlando di Cividale ha convocato davanti a sé nella residenza del Tribunale di Udine i creditori per il marzo p. v.

4. Avviso. Con sentenza 27 gennaio p. p. del Tribunale di Udine venne dichiarato essere la delegazione dei creditori del fallimento di Giacomo Orlando di Codroipo composta dai sigg. V. D'Este di Udine, L. Agostini di Codroipo e E. Cicogna di Venezia e nominato a curatore l'avv. Bertolissi di Udine.

(Continua).

Commissione provinciale per soccorsi agli inondati. Dall'illusterrimo sig. Prefetto comm. G. Brusci riceviamo la seguente retifica:

Ricorro alla cortesia di V. S. Ill.ma perché voglia rettificare nel Giornale da Lei diretto la seguente notizia riprodotta dal *Pungolo* nel suo periodico: «Telegrafano da Roma che il Prefetto di Udine rinviò a Roma 7000 lire dichiarando essersi già provveduto abbastanza a tutti i danni per le piene».

La verità vera è questa:

La Commissione provinciale friulana di soccorso agli inondati, e non il Prefetto, vista l'insufficienza delle 80,000 lire assegnate ad essa dai vari Comitati estranei alla Provincia per accordare a questi danneggiati un congruo sussidio, in seduta del 24 gennaio u. s., essendo chiamata a deliberare sull'erogazione delle 85,000 raccolte in questa Provincia a pro' degl'inondati in genere del Veneto, deliberava di prelevare da questa somma e distribuire a favore dei propri inondati altre lire 35,000 e di inviare al Comitato Centrale di Roma le restanti lire 50,000 e ciò in adempimento dell'impegno assunto dalla Commissione con pubblico manifesto verso i più obblatori di questa Provincia.

Il rifiuto che i Giornali dicono da me opposto ad un ulteriore sussidio di lire 7000 a pro' di questi inondati è affatto insussistente.

Sarò grato a V. S. se si compiacerà rendere sollecitamente di pubblica ragione questa mia, per dissipare gli equivoci che potrebbero derivare da questa falsa notizia e riuscire di grave pregiudizio ai danneggiati dalle inondazioni in questa Provincia.

Gon tutta considerazione.

Udine, 8 febbraio 1883.

Il Prefetto Presidente, G. Brusci.

Il sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Ancora sulla dogana unica ci scrivono:

Avete toccato il giusto punto, mostrando come a tutto il commercio, e per molti motivi, interessa assai che venga finalmente stabilita la *dogana unica* presso alla Stazione. Disgraziamente la nostra Stazione, impiantata e costruita male fino dalle prime, corretta in più volte ed anche con molta spesa, ma incompletamente sempre, ha bisogno di tutto il suo spazio attuale per sé stessa, e che basti massimamente se ad essa metterà capo anche il prolungamento della ponte bagnato fino al mare ed a raggiungere la linea Portogruaro-Venezia.

Occorre quindi di collocare la dogana ed ogni cosa via di lì, e tanto meglio, se si potrà ottenere, come già era stato permesso per una specie di *dog*, di unire la dogana con un binario alla Stazione allo stesso livello di questa, come è il caso della proposta fatta.

Io sono sicuro, che il comm. Dabala, il quale ha sempre saputo unire ad un tempo gli interessi del pubblico erario, col migliore servizio del commercio, e che è stato sempre proplice a giovare a questo patrocinio presso al Ministero delle Finanze, la pronta costruzione di questa dogana unica, laddove è ora possibile di ottenerla nel miglior modo. Egli ha facile il compito, anche perché giovanile al commercio fa altresì gli interessi dell'erario pubblico. Io non istoro qui a dimostrarlo, perché a chi ci ha la mano dentro, come l'egregio uomo, non è d'uopo di farlo, avendo esso già dovuto calcolarlo.

Ora sta per essere finito anche il magazzino delle merci della piccola velocità, e sarebbe bene, che la *dogana unica* venisse finalmente a compiere la sistemazione di questa importante Stazione.

Se usate, se ho voluto unire la mia voce alla vostra per tale scopo; ma vi assicuro, che essa non è unica, ma rappresenta un coro assai numeroso, che direbbe lo stesso, per cui è davvero *Vox populi* quella di cui si parla.

Mercator.

I triulani caduti nelle guerre dell'indipendenza italiana. Memorie. (Continu.)

Bressan, Domenico di Pordenone. Nel settembre 1848 recavasi in Venezia e si arruolava nell'artiglieria. Il 4 maggio 1849, quando il generale Radesci faceva aprire il fuoco contro il forte Marghera, il nostro Bressan si segnalava unitamente a quelli artiglieri che persinsero gli austriaci a desistere dall'attacco per i colpi ben diretti degli assediati. Si trovò però al combattimento del forte suddetto nei giorni 24, 25 e 26 maggio, e dotato di molto coraggio nella sera del 6 luglio, quando un distaccamento di circa sessanta uomini presi dai vari corpi austriaci, saliti su zattere appositamente costruite, comandati da un ardito capitano, diedero l'assalto al forte S. Antonio; il Bressan, con coraggio da leone, difese il suo pezzo d'artiglieria, e ferito mortalmente soccombette. In seguito a quel combattimento, lasciarono la vita, per

ferite mortali: Pietro Fasella di Aviano, Donadelli Gio. Batt. di Polcenigo, Manter Alessandro operaio civile al servizio del Genio, di Solimbergo, Luigi Croato di Solimbergo. Il nome di questi eroi del popolo è ricordato nell'Opera *Ricordi Militari* del Dr Ernesto D'Agostini.

Burluzzi Giuseppe di Savorgnano della Torre. Per affetto alla causa della libertà abbandonava la moglie e tre teneri figli, e nel 1859 recavasi sul libero suolo, arruolandosi nella brigata Bologna, 40° Reggimento, sotto gli ordini del brigadiere colonnello Pinelli. Dichiara la guerra al Papa, anche questa brigata fu destinata a fornire parte del corpo d'armata che si distinse nei vari fatti d'armi, durante i quali il nostro Burluzzi venne promosso a sergente. Dopo la vittoria di Castelfidardo, l'armata italiana marciava sotto Ancona e la stringeva d'assedio preparandosi a prenderla per assalto. Il prode Burluzzi, precedendo in questo fatto d'armi la sua compagnia di un centinaio di metri, giunto sull'alta vetta che domina le prime fortificazioni inflato sulla baionetta il kepi, a piena voce gridava: *Viva l'Italia!* Con tale santo grido sulle labbra, morì colpito mortalmente da una palla papalina nella fronte. La spoglia mortale giace forse ignota sui monti di Ancona, e qui nella sua patria nulla lo ricorda! La morte di tanto valeroso fu risorsa a certi uomini rapaci, i quali gettarono come avoltoli sul resto del suo patrimonio, spogliaronlo la derelitta vedova e i figliuoli di ogni cosa. Questi si troverebbero a mal partito, se il Governo riconoscendo il valore dell'estinto non avesse provveduto di pensione annuale vedova consegnando inoltre ad essa con onorifico attestato la medaglia al valor militare come gloriosa memoria ai figli suoi.

Biaggio Cassetti di Tolmezzo. Fece parte del corpo dei volontari carni, i quali si batterono a Visco contro gli austriaci il 19 aprile 1848. Fu uno dei primi assieme al *Polito Gio. Batt.* di Udine, a dare la carica al nemico, per cui il *Polito* rimase morto sul campo, e Alessio Ermanno, della compagnia di Buja capitano dal valoroso compianto *Pietro Barnaba*, rimaneva gravemente ferito, dopo aver solo fatto fronte ad una grossa battaglia nemica facendo fuoco su essa al grido: *Per patria mori!* Dopo questi fatti, il nostro Cassetti si recava in Venezia arruolandosi nei militi dell'ambulanza II^a Centuria. Il nostro valoroso, dotato di un cuore eccezionale e di molto coraggio, nulla risparmia onde essere pronto al suo servizio, e giovarsi ai feriti compagni d'armi, e qui citeremo un fatto a suo onore. Nel combattimento di Marghera, il giorno 24 maggio, un artigliere dagli spaldi del forte Rizzardi, nell'atto di assestarre i gabbioni, cadeva ferito al piede del bastione e per metà immerso nell'acqua del sottostante canale. Il Cassetti, adonta del tempestar delle palle e della mitraglia, discendeva a piedi della scarpa, traendo fuori dall'acqua il ferito, e recatoselo sulle spalle girava il forte esternamente ed entrava per il porto del bastione n. 6. Nel portarsi il giorno 25 al Cassetti, a raccogliere i feriti alla lunetta n. 12 quando fu fuori della II^a cinta del forte una granata nemica lo sfracellò lasciandolo all'istante cadavere. Così moriva questo eroe, accennato dall'egregio D. Ernesto D'Agostini, nella sua Opera *Ricordi Militari del Friuli*.

(Continua) A. Picco.

Personale giudiziario. Il *Bollettino Giudiziario* reca: Delli Zotti, vice-prete al mandamento di Tolmezzo, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Udine.

Personale militare. Il *Bollettino militare* del 7 corrente annuncia: Cattinara di Zubiena Luigi, sottotenente di complemento del 58^o fanteria, trasferito in tale qualità nell'arma di cavalleria ed assegnato al Reggimento Cavalleria Novara (5).

I ghiacciai delle Alpi. Secondo recenti studi del prof. Stoppani, si trovano in un periodo di retrocedimento; ma pare che questo fenomeno sia periodico. In ogni caso le Alpi continueranno ad essere un grande serbatojo di acqua, purché si sappia regolarne il corso, e quindi di forza, che potrà servire alle industrie. Ora si è sperimentato anche a Parigi, che col mezzo del telegrafo elettrico si trasmette la forza per una macchina a trentacinque chilometri di distanza.

Ammesso questo fatto, del quale però vuol si ancora calcolare la misura, quale conseguenza se ne potrà ritrarre per l'Italia? I risultati della ricerca sono: Che essa, possedendo nelle Alpi, negli Appennini delle grandi altezze, dalle quali scendono le acque, e colla loro caduta sono una forza trasmissibile

anche mediante l'elettricità, anche scaricando di combustibili fossili, è ricca di forza motrice per le industrie meccaniche di ogni genere.

Siccome poi il clima dell'Italia è tale, che permette di spendere meno per mantenere l'uomo che lavora in confronto dei paesi del Nord, così essa si trova nelle migliori condizioni per aumentare le sue industrie. La stessa sua posizione marittima infine, presso alle vie principali del grande traffico mondiale, può favorire lo sviluppo di molte industrie in confronto di altri Popoli, che ora ci stanno innanzi in questo.

Ma per avere costante questa *forza idraulica trasmissibile colla elettricità per le industrie*, occorre rimboscare le montagne, costruire delle chiuse sui torrenti che ne scendono, fare anche dei serbatoi per regolarizzare il corso delle acque. Opere tutte queste, le quali gioveranno non soltanto alle industrie, ma anche alla irrigazione ed alle colmate.

Converrà adunque studiare complessivamente per ogni regione tutti questi fattori della trasformazione economica italiana; poiché ognuno di essi acquista maggior valore dal poter essere associato agli altri.

Il Friuli nostro non ha le Alpi più alte, e possiede piuttosto torrenti con corso intermittente, che veri fiumi. Essò però ha un semicerchio alpino, che lo contermine, e forte già la discesa delle acque; le quali non domandano, che di essere a luoghi trattenute e regolate nel loro corso per essere rese più perenni. Anche il Friuli adunque può darsi questa abbondanza di forza, alla quale daremo l'appellativo di *alpina*. Ma esso ha forse più bisogno degli altri paesi subalpini di studiare l'accennata combinazione di tutti i fattori della sua trasformazione e di tutti gli usi delle sue acque. Però il complesso di questi usi utili tutti è tale da poter compensare grandemente, anche perché si eserciterebbero tutti sul suo proprio territorio dalle Alpi al mare.

Qui gli interessi di tutti sono collegati; poiché l'impraticamento ed il rimboschimento e le colmate di monte, che gioverebbero alla montagna, darebbero poi una maggior forza idraulica elettricamente trasmissibile al Pedemonte, dove ci sono molti gruppi di popolazione utilizzabili per le industrie, e quindi permetterebbero di espandere le acque d'irrigazione su tutta la pianura e di arrestare al basso le torbide prima che scendano in mare, onde creare nuovi terreni coltivabili.

Farebbero ottima cosa tutti quelli che, partendo da questo concetto generale, anche parziali e limitati ad un bacino alla volta, per servire quando che sia alla attuazione di un tale concetto. L'idea fondamentale da cui occorre partire si è, che se si può giovarsi economicamente delle applicazioni dei nuovi trovati della scienza, anche in usi parziali ottenuti con forze individuali, tutta la nostra trasformazione economica sarà giovata dallo studio complessivo e della conseguente applicazione di tutti i fattori della futura economia della nostra naturale provincia.

Per noi, più ancora che per altre regioni italiane, resta sempre il problema, che avevamo posto anni addietro in una memoria, diretta alla Società agraria friulana, che il regolamento e l'uso delle acque formerebbe la più radicale e più utile trasformazione della nostra economia agricola.

Ogni fatto poi che si va da alcuni anni manifestando, ed anche gli ultimi delle inondazioni e dell'uso della forza idraulica a distanza, ci viene non soltanto a confermare in quell'idea, ma a mostrare l'urgenza di studiarci sopra per poter passare ad una attuazione molto comprensiva, la quale unirebbe tutti gli interessi della antica Patria del Friuli, anche se una parte sia ora fuori della Provincia ed una maggiore fuori dello Stato.

Noi crediamo, che dandosi un concetto comprensivo di tutta questa regione ed un obiettivo generale comune a tutti, si possano coordinare ad esso tutti gli studi, e lavori parziali, ottenendo con minor consumo di forze intellettuali ed economiche più utili e più pronti risultati. Quello che importa si è, che sieno molti i volenterosi, che si mettano a questo studio di preparazione.

I primi animeranno gli altri col loro esempio, e poi a poco a poco, quando se ne faccia chiara l'idea a tutti, si troverà un maggior numero di cooperatori ed i buoni risultati ottenuti da alcuni inviteranno gli altri a fare il resto.

Portafogli smarrito. Ieri in via della Prefettura venne smarrito un portafogli contenente una somma piuttosto considerevole, con una cartella del Prestito austriaco 1864. L'onesto trovatore che reicherà all'ufficio del nostro giornale i valori smarriti riceverà la mancia di legge ed avrà la coscienza di aver compiuta un'opera buona.

Portafogli trovato. Ieri il giovane Casarsa Lelio, dimorante in via Redentore, recava all'ufficio di P. S. un portafogli contenente denaro, da lui rinvenuto sulla pubblica via.

Contravvenzione. Un contadino di Coloredo di Prato, nelle ore antimeridiane di ieri, transitava per le vie di questa città accompagnando un carro di letame. Oltre che questo è vietato dai regolamenti municipali perché quella *niente* è in diretta opposizione alle regole d'igiene, contaminando l'aria con esalazioni insabbi, il contadino nel caricare il letame si era dimenticato, o non si era curato di collocarlo in modo da evitare possibili spargimenti lungo la strada.

de

Locchè avvenne precisamente a U-

dine, e in una via assai frequentata, per cui un vigile urbano crederà bene di porre il contadino in contravvenzione.

Il tempo non promette nulla di buono,

e ad avvalorare il sospetto di qualche

brutto scherzo meteorico che sorge

spontaneo al suo aspetto imbronciato

ecce quanto si annunzia telegraficamente

dall'ufficio meteorologico del New-York

Herald in data 7 febbraio: « Una per-

turbazione di gran forza e che potrà

divenire pericolosa giungerà sulle coste

dell'Inghilterra e della Norvegia tra

il nove e l'undici del corrente mese.

Sarà accompagnata da neve, nevischio

e da venti di sud e nord-ovest ».

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. P. cav. Naratovich di Venezia è uscita la puntata 10 del vol. XVII della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Si vende in Udine alla libreria dei fratelli Tosolini in Piazza V. E.

Ieri alle ore 8 e mezza pom. dopo breve malattia mancava ai vivi **Antonio Marpiller** fu Paolo, nel-

l'età d'anni 87.

Il figlio, nipoti e la nuora addolo-

ratissimi ne danno il triste annuncio,

avvertendo che il trasporto della salma

si farà nella Chiesa di S. Quirino alle

ore 9 ant. di domani.

Udine, 8 febbraio 1883.

Alle ore 4:12 pom. di ieri, colpito da

improvviso maleore, cessava di vivere

nella età di anni 70 in questa città

Bartolommeo Dr. Chiaradia

di Caneva di Sacile, Consigliere provinciale.

La vedova, i figli ed il genero inconsolabili compiono il triste ufficio di

darne l'annuncio, pregando d'esser di-

sponsati dalle visite di condoglianze.

Udine, 9 febbraio 1883.

I funerali avranno luogo questa sera

alle ore 5 nella Chiesa di S. Quirino.

Incertezza dello scrivere per l'istoria.

Nel 1603 sir Gaultier Raleigh, il

celebre ammiraglio inglese, fu dimesso

d'ufficio e gettato nella torre, dove

langui sotto pericolo continuo di morte

fino al 1615, per sospetto d'esser par-

cipie d'una cospirazione contro re

Giacomo primo. La trista sorte non

seppe frangere in nessun modo l'animo

dell'uomo egregio; questi anzi con-

servò libertà di spirito ed energia di

volontà bastevoli per concepire ed at-

tuare il disegno di grandi lavori sto-

ri. Che però la sua eccellente storia

universale, molto da contemporanei am-

mirata, non andasse oltre al tomo primo,

dipendette da un caso singolare, che

indusse sir Gaultier a dubitare della

possibilità in genere di scrivere atten-

dibilmente per l'istoria e gli tolse il

coraggio di proseguire nell'opera pre-

dilecta.

Lavorava un di nella torre l'ammiraglio appunto sull'istoria universale, quando un rumore violento, che veniva dal cortile, lo chiamò alla finestra per sapere la causa dell'insolito disturbo.

Vede che un uomo percuote con ba-

stone un altro (uffiziale al vestito); che

questi trae la spada e infila da parte

a parte l'assalitore; che però il fe-

tito, quantunque ferito gravemente,

possiede tuttavia forza bastante per

assestare, cadendo, all'uffiziale, un tal

colpo da stenderlo pure a terra, e che,

infine, amendue i contendenti sono tra-

scinati via da gente vicina e da soldati di guardia.

Il giorno dopo Raleigh ricevette vi-

sita d'un amico, ch'aveva ottenuto li-

bero ingresso nella sua carcere, e gli

raccontò il caso di cui era stato testi-

mo il giorno prima.

Quanto non fu egli sorpreso all'udire

l'amico (uomo serio ed amante della

verità) rispondergli che di tutto il rac-

conto non v'era quasi parola di vero!

Il preteso ufficiale essere attendente di

casa dell'ambasciatore francese ed aver

colpito per primo: inesatta pure la cir-

costanza della spada, non averla sguainata

l'uomo vestito d'uniforme, avergliela invece strappata: l'altro ed aver

passata la lama traverso il corpo del

proprietario: non aver allora né l'uno,

né l'altro de' contendenti, aver invece

uno degli astanti atterrato l'assassino

con un colpo di bastone, ed esser stato

portato via il cadavere da un paio d'amici.

« Permetta » disse sconcertato Ra-

leigh « non la è mica andata così.

Possò aver errato sulla condizione delle

persone, ma tutte le altre circostanze

stanno precisamente come gliele ho nar-

rate. Vidi ogni cosa con questi miei

propri occhi, e il fatto avvenne laggiù

presso la gran pietra quadrata vicino

alla porta. Impossibile un'illusione! »

L'amico sorrise e soggiunse: « Veda,

veda quali difficoltà superar deve lo

storico; se voglia narrar fedele secondo

verità! Sopra quella gran pietra qua-

drata sedeva io stesso ieri, e assistetti

all'intera rissa, dal principio alla fine.

Mi vede, qui sulla guancia, questa scal-

fitura sanguigna! Ebbene, l'ho riportata strappando l'arme di mano all'as-

sassino. Parola d'onore, amico, ella s'è

radicalmente ingannata sopra ogni par-

ticolare del fatto. »

Sir Gaultier fu straordinariamente

colpito da questo discorso e rimase pen-

siero e chiuso in sè stesso tutto il

tempo che l'amico si tratteneva con lui.

Ma non appena il medesimo l'ebbe la-

sciato, diè di piglio, al manoscritto del

secondo volume della sua storia e lo

gittò alle fiamme del camino, dicendo con attimo sorriso: Se posso incappare in isbagli si radicali nel raccontare un

caso succeduto davanti agli occhi miei,

o come mai oso io sperare di raccon-

tar vero d'avvenimenti succeduti se-

coli sono? Al diavolo una tale istoria

universale! »

E il manoscritto diventò cenere.

(Dalla Bibliothek der Unterhaltung und des Wissens, 1882, I.)

ANTEO.

NOTABENE

Arruolamento delle guardie di finanza. Nello scopo di sempre più agevolare l'arruolamento nel corpo delle guardie di finanza dei militari in congedo illimitato, il ministero della guerra d'accordo con quello delle finanze è venuto nella determinazione di prescrivere quanto appresso:

1. I militari in congedo illimitato che dopo la presentazione delle domande e dei documenti prescritti dal § 5 articolo 5 del regolamento del corpo delle guardie di finanza (12 giugno 1881) fossero dichiarati ammessibili in quel corpo, potranno essere su richiesta degli intendenti di finanza sottoposti ad una visita sanitaria speciale presso il distretto militare nel cui territorio risiedono;

2. Il comandante del distretto farà visitare i militari anzidetti dall'ufficiale medico del distretto stesso, il quale dovrà poi compilare apposita dichiarazione da cui risulti in modo esplicito se essi siano o non idonei al servizio nel corpo delle guardie di finanza, avendo presenti le disposizioni speciali contenute nel § 9 dell'articolo 5 precedent;

3. La detta dichiarazione, debitamente vidimata dal comandante del distretto, sarà dal comandante stesso inviata all'intendenza di finanza da cui fu richiesta la visita.

È da avvertirsi però che in caso di riconosciuta inabilità non avrà tale decisione alcuna influenza sulla posizione nella quale si trova il militare di fronte all'esercito.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine Polveri Seidlitz di Moll di Vienna. Prezzo: d'una scatola, suggellata un florino v. a. Si vendono da Angelo Fabris dal droghiere Fr. Minisini di Udine.

ULTIMO CORRIERE

In Francia.

Parigi 8. La Commissione senatoriale approvò con 8 voti contro 1 la relazione di Allou.

Seduta del Senato, Allou legge la relazione. Dice che la Commissione crede che la Repubblica non deve allarmarsi nè ricorrere a misure di violenza. La legge presentata è arbitraria, pericolosa, contraria alle sagge idee che fondarono la Repubblica. La relazione aggiunge che le voci di conflitti o di scioglimento non commuoveranno la Commissione, che è decisamente repubblicana e non obbedisce ad alcun sentimento monarchico. Conchiude respingendo puramente e semplicemente il progetto.

Si dichiara l'urgenza; e la discussione è fissata per sabato. Grande emozione. La seduta è levata.

Il processo Napoleon.

Parigi 8. L'ordinanza del giudice istr. Benoist, che rinviava il processo Napoleon alla camera d'accusa, constata il crimine contemplato dall'art. 87 del Codice penale, cioè un attentato commesso allo scopo di mutare o distruggere la forma di governo.

La camera d'accusa deciderà sul rapporto del procuratore della repubblica il 18 corr. al più tardi, se il processo debba o meno aver seguito. In caso affermativo, il principe verrà tradotto dinanzi la corte d'assise, e non davanti il Consiglio di stato, come si diceva.

Macchinazioni a Gorizia.

Trieste 8. Ho da Gorizia che il conte di Chambord si è perfettamente ristabilito. Gli arrivi da Francia continuano. Ieri sono giunti Chatelinau e Chesnelong. Si crede generalmente che venganogettate le basi di una cospirazione legittimista.

Gli amici insistono che il duca di Bordeaux si rechi in Francia a Chambord, di dove emanerebbe un proclama alla nazione. Per oggi si attendeva da Vienna il conte di Bardi, latore di lettere di Francesco II di Napoli.

Processo politico a Gorizia.

Romeo Smerdu, triestino, arrestato sotto imputazione di reato politico, era da qualche settimana rinchiuso nelle carceri criminali di Gorizia. Compiuta l'istruttoria del processo, lunedì 5 corrente, dopo splendida difesa dell'avv. Battiggi, veniva assolto dall'accusa per il delitto previsto al § 305 del Codice penale, dichiarato però colpevole della contravvenzione ex § 308 Codice penale e condannato ad otto giorni di arresto rigoroso.

Due vescovi ed un canonico.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
a Udine ore 1.43 ant.	a Venezia misto ore 7.21 ant.	da Venezia ore 4.30 ant.	a Udine diretto ore 7.37 ant.
> 5.10 > omnibus > 9.43 >	> 5.35 > omnibus > 9.55 >	> 5.35 > omnibus > 9.55 >	> 5.53 pom. > 9.55 >
> 9.55 > acceller. > 1.30 pom. > 9.15 >	> 9.00 > misto > 9.00 >	> 9.00 > acceller. > 9.15 >	> 8.26 > 2.31 ant.
> 4.45 pom. > omnibus > 11.35 >	> 9.00 >	> 8.26 >	
> 8.26 > diretto > 11.35 >		> 8.18 >	

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine ore 6.00 ant.	a Pontebba a Pontebba ore 8.56 ant.	da Pontebba ore 2.30 ant.	a Udine ore 4.56 ant.
> 7.47 > diretto > 9.46 >	> 6.28 > idem > 9.10 >	> 6.28 > idem > 4.15 pom.	
> 10.35 > omnibus > 1.33 pom. > 9.15 >	> 5.00 > idem > 7.40 >	> 5.00 > idem > 8.18 >	
> 6.20 pom. > idem > 12.28 >			
> 9.05 > idem > 12.28 >			

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine ore 7.54 ant.	a Trieste diretto ore 11.20 ant.	da Trieste ore 9.00 pom.	a Udine misto ore 11 ant.
> 6.04 pom. > acceller. > 9.20 pom. > 6.50 ant.	> 6.50 ant. > 9.05 > idem > 10.05 pom.	> 9.27 > idem > 8.08 >	
> 8.47 > omnibus > 12.55 ant. > 9.05 > idem > 10.05 pom.			
> 2.50 pom. > misto > 12.58 > 5.05 pom. > idem > 8.08 >			

POLVERE DENTIFRICIA
del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Venne preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esgere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto.

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. 25 presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Il prezzo di spedizione sarà di lire 13.

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

Si vende a Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».